



FERENTINO UNA CITTA' IN "MOSTRA" TRA ROMA E NAPOLI

APERTA, DOPO LO SVINCOLO AUTOSTRADALE DI FERENTINO, ANCHE LA FERENTINO-SORA
IL SINDACO PIERGIANNI FIORLETTA: "LA CITTÀ STA VIVENDO UN MOMENTO STORICO"

di Aldo Affinati

DOPO il casello autostradale di Ferentino è stata inaugurata anche la superstrada Ferentino-Sora. Una posizione geografica invidiabile quella della città ernica, come scritto in precedenza in netta ascesa. In una splendida giornata primaverile, circa un mese fa, è stata aperta la superstrada Ferentino-Sora. Apertura del casello e della SR 214, due date storiche per Ferentino e la Ciociaria. Tantissima gente e autorità civili, militari e religiose hanno partecipato alla giornata di festa iniziata a Ferentino, al km 0 della nuova arteria regionale (collegata al casello autostradale cittadino) conclusa in tempo record dalla società Astral presieduta da Giovanni Battista Giorgi. Tanti i politici, amministratori e cittadini che hanno partecipato all'inaugurazione della nuova infrastruttura stradale. Tra la folla spiccavano le cinque fasce tricolori dei sindaci le cui città sono attraversate dalla nuova strada: Fiorletta

sindaco di Ferentino, Marini di Frosinone, Magliocca di Alatri, D'Onorio di Veroli, Casinelli di Sora e anche la fascia azzurra del presidente della Provincia di Frosinone, Iannarilli. Presenti tra gli altri il senatore Bettini, gli onorevoli Scalia, Coppotelli e Maruccio, l'eurodeputato De Angelis e il campione di ciclismo Francesco Moser, amico della famiglia Bassetto, che ha fatto da padrino alla cerimonia. In apertura di rito la benedizione del Vescovo diocesano Ambrogio Spreafico, seguita dal primo taglio del nastro (2° lotto) al Km 0, a Ferentino, effettuato dal sindaco Fiorletta. Subito dopo un lungo corteo di veicoli (accresciuto da un serpente di auto storiche), aperto dalla staffetta della polizia municipale di Ferentino che fino al capolinea di Veroli ha svolto un efficace servizio al comando della dottoressa Linda Di Nunzio, ha raggiunto il primo svincolo in territorio di Alatri. Qui

secondo taglio del nastro (1° lotto) a cura del sindaco Magliocca. In pochi minuti, seppure ad andatura modesta, è stato raggiunto il capolinea di Veroli caratterizzato da una galleria di oltre 300 metri. Qui gli organizzatori hanno allestito un palco per gli interventi finali e un ricco buffet; sono stati presi d'assalto gli stand dopo una mattinata mite e concitata. Sono saliti sulla balaustra imbandita per gli interventi, gli onorevoli Giovan Battista Giorgi, Antonello Iannarilli, Vincenzo Maruccio e il ciclista Francesco Moser. Il campione della bici non ha fatto altro che applaudire tutti per l'impegno che ha portato alla veloce realizzazione della Ferentino-Sora. Il sindaco Piergianni Fiorletta, orgoglioso, ha commentato al termine della cerimonia: «questa per Ferentino e la provincia è stata un'altra giornata storica, in soli 5 anni è nata questa superstrada». Dal giorno dell'apertura ad oggi la



Ferentino-Sora, collegata al casello di Ferentino che secondo alcune stime fa registrare un movimento quotidiano di 40-50mila veicoli tra entrata e uscita, viene presa d'assalto da auto e camion e si sta dimostrando di grande utilità, anche per aver alleggerito il traffico sulla Casilina e sulla Monti Lepini.

ELEZIONI REGIONALI 2010

La campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Regionale del Lazio, ha visto nel collegio della nostra Provincia di Frosinone, ben 78 candidati che ambivano ad ottenere un posto da consigliere. Tutti questi candidati, nei loro discorsi propagandistici, hanno toccato tanti temi, uno in particolare è stato sulla bocca di tutti, e sbandierato in lungo e largo per tutta la CIOCIARIA, dal più piccolo centro a quello più grande:

il tema del **TURISMO**, per l'incremento e lo sviluppo del territorio ciociaro. Ebbene, il 28 e 29 Marzo i cittadini hanno dato il loro responso: il centrodestra ha ripreso la gestione della Regione Lazio con la presidenza affidata a **Renata POLVERINI**, dalla nostra Provincia sono stati eletti ben 7 consiglieri, 5 in maggioranza con **Franco Fiorito**, **Mario Abruzzese**, **Enzo Di Stefano**, **Alessandra Mandarelli** e **Annalisa D'Aguanno**, 2 all'opposizione con **Francesco Scalia** e **Anna Maria Tedeschi**.



**PRESIDENTE
RENATA POLVERINI**

L'Associazione Pro Loco di Ferentino e tutte le altre Associazioni consorelle affiliate all'U.N.P.L.I., della nostra Provincia esprimono i migliori auguri agli eletti nel nuovo Consiglio Regionale del Lazio per un buon lavoro affinché la nostra cara terra ciociara



Franco Fiorito



Mario Abruzzese



Francesco Scalia



Enzo Di Stefano

ottenga un migliore sviluppo turistico che valorizzi le tantissime testimonianze storiche, artistiche, monumentali, naturali e religiose esistenti. Mentre andiamo in stampa, ci è giunta la notizia che alla Provincia di Frosinone non è stato assegnato alcun assessorato regionale.

Luigi Sonni
Presidente Pro Loco
Ferentino



Anna Maria Tedeschi



Alessandra Mandarelli



Annalisa D'Aguanno

I RISULTATI DELLA VOTAZIONE A FERENTINO

Avanti diritto al voto 17.593 Votanti 11.532 Voti validi 10.167
Renata POLVERINI voti 5.798 Emma BONINO voti 5.009 Marzia MARZOLI voti 21

Liste centrodestra

| | | |
|----------------------------|------|-------|
| Unione di Centro Casini | voti | 764 |
| Renata Polverini | " | 802 |
| Mastella Udeur | " | 13 |
| Il Popolo della Libertà | " | 3.284 |
| Alleanza di Centro Pionati | " | 102 |
| Liberal Sgarbi | " | 185 |
| Il Popolo della Vita | " | 6 |
| Destra Storage | " | 83 |

Liste centrosinistra

| | | |
|-----------------------------|------|-------|
| Sinistra Ecologia Libertà | voti | 116 |
| Rifondazione Comunista | " | 159 |
| Di Pietro Italia dei Valori | " | 1.087 |
| Partito Socialista Italiano | " | 770 |
| Lista Civica | " | 120 |
| Partito Democratico | " | 2.520 |
| Verdi Bonino | " | 63 |
| Bonino-Pannella | " | 93 |

Questi i voti dei cinque candidati di Ferentino

| | | | |
|------------------------|--------------------------|------|-------|
| Francesco Pio Battisti | Italia dei Valori | voti | 729 |
| Diego Santia | Liberal Sgarbi | " | 135 |
| Fabio Schietroma | Partito Socialista Ital. | " | 648 |
| Francesco Scalia | Partito Democratico | " | 1.844 |
| Giorgio Cataldi | Bonino-Pannella | " | 8 |

"CORPUS DOMINI"

Si rende noto alla cittadinanza che, in occasione della ricorrenza del "Corpus Domini", quest'anno in calendario domenica 6 giugno, l'infiorata è stata anticipata a sabato 5; alle ore 18:00 inizierà nel Duomo di San Giovanni e Paolo, la Santa Messa presieduta da S.E.Mons. Ambrogio Spreafico, vescovo diocesano, al termine della quale ci sarà la processione con il S.mo Sacramento. Pertanto la nostra Associazione invita i commercianti, i residenti ed i comitati di zona, a collaborare per la realizzazione dell'infiorata in quei tratti di strada che rimarranno sprovvisti del tappeto floreale. Inoltre, per quanto riguarda la domenica successiva, 13 giugno, la processione e l'infiorata nella zona di Santa Maria Maggiore restano in programma in orario serale.

QUESTI I FESTEGGIAMENTI CHE SONO STATI PROGRAMMATI IN ONORE DI S. AMBROGIO 2010



CITTA' DI FERENTINO

s. AMBROGIO MARTIRE

PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI IN ONORE DEL PATRONO



1
M
A
G
G
I
O

2010

Dom. 18 ore 10.30 Piazza Matteotti – Raduno **Club ALFA ROMEO Lazio**
Ore 17.00 Bar Pompeo – **Caffè filosofico - Centro Studi G. Ermini**

Dal 19 al 25 **Settimana della Cultura** - Apertura monumenti e visite guidate

Sab. 24 ore 18.30 Chiesa di Santa Lucia – **Concerto Orchestra Nuova Vivaldi**

Dom. 25 ore 08.00 **Centro Commerciale Naturale: Mercatino delle Pulci**
Apertura **Palazzo e Biblioteca Giorgi Roffi Isabelli**
ore 12.00 Piazza Matteotti: **Tanti Volti un solo Cuore** inaugurazione
ore 19.30 Duomo **Commemorazione Vittime civili II Guerra mondiale**

Ven 30 ore 11.00 Duomo **Esposizione** Statua di s. Ambrogio
ore 17.00 **Corteo** Confraternite Incollatori ed Autorità civili
ore 19.45 **Processione della Reliquia**
ore 22.30 Vascello: **Music Live Dj Moris & Simix House & Street's Flava**
Animazione: **Artisti di strada**

Sab. 1 Maggio

ore 08.00 Tradizionale **Fiera-mercato**
Piazza Matteotti - Annullo Filatelico **Tanti Volti un solo Cuore**

ore 10.00 Duomo: **Pontificale** di **S.E. Mons. Ambrogio Spreafico, Vescovo diocesano**

ore 11.15 **Processione con la Statua di s. Ambrogio martire**

ore 17.00 Esibizione: Banda Folkloristica **La Velocissima** di Rignano Flaminio

ore 21.30 Piazza Matteotti **PAOLO BELLI & Big Band**
in concerto

Dom. 2

ore 10.00 **Touring Club Italiano La Penisola del Tesoro** Visita alla Città
Apertura **Palazzo e Biblioteca Giorgi Roffi Isabelli**
Piazza Mazzini **Mercato del Contadino** Centro Commerciale Naturale
Esibizione: **Sbandieratori del Leone rampante** Città di Cori
Esibizione Gruppo Folk **Cultura e Tradizioni di Ferentino**

ore 16.30 Duomo **Reposizione** della Statua del santo

ore 19.00 Piazza Duomo **Spettacolo pirotecnico**

ore 21.00 Estrazione **Lotteria**
Le processioni saranno accompagnate dalla Banda Città di Ferentino

Eventi dal 25.04 al 02.05

Palazzo Filetico: **Rassegna Luci dal buio, Mafia, antimafia: un inventario fotografico.**
Pro Loco - **Mostra di pittura: Opere di Gianfranco Di Tomassi**
Via Consolare n. 103 - **Mostra fotografica Associazione PentaPrisma**
Mercato Romano: **Il Giardino delle Rose blu - Mostra: Saraieva un inverno che non finisce**

Il Presidente Ass. Pro Loco
Luigi Sonni

L'Assessore alla Cultura e Spettacolo
Antonio Pompeo

Il Sindaco
Piergianni Fiorletta

La Città di Ferentino ricorda il suo illustre Figlio Don Giuseppe Morosini

Fucilato a Forte Bravetta di Roma il 03/04/1944

da Primo Polletta

Il 14 aprile 2010, centinaia e centinaia di persone, insieme a molti giovani, si ritrovano nella Basilica Cattedrale dei S.S. Giovanni e Paolo per partecipare alla Santa Messa in suffragio di Don Giuseppe Morosini.

Il Sacro rito è stato presieduto da Mons. Don Giovanni Di Stefano e concelebrato da Don Luigi Di Stefano.

Nella sua omelia, ricca di spunti spirituali, il celebrante ha accostato il sacrificio di Don Giuseppe al sacrificio di Cristo. Al termine, alcune strade della città sono state attraversate da un lungo corteo, composto da numerose autorità civili, militari, politiche, scolastiche, scolaresche di ogni ordine e grado, Associazioni nazionali e locali militari, combattentistiche e cittadini comuni, per ricordare nella solennità il 66° Anniversario del sacrificio di Don Giuseppe Morosini. Tra tanto calore vi è la commozione evidente dei nipoti del martire: Virgilio Virgili e Mariano Virgili.

Fiori e corone di alloro sono state deposte nella Cappella votiva della chiesa di S. Ippolito, ove riposano le spoglie del sacerdote patriota. Altre corone sono state deposte nel monumento dedicato a Don Giuseppe Morosini.

I fiori e le corone sono state "toccate" dal sindaco Piergianni Fiorletta, dal generale Antonino Torre, consigliere comunale di

Roma, in rappresentanza del sindaco Alemanno, dal sindaco di Torre Cajetani Luciano Fagiolo.

Squilli di tromba del picchetto armato di Cassino hanno accompagnato le cerimonie delle due deposizioni.

Momenti commoventi e toccanti. I partecipanti si sono successivamente ritrovati nella Sala Consiliare del Comune, dove le autorità civili si sono alternate al microfono per commemorare la Giornata della Memoria.

Vi sono state riflessioni soprattutto sui valori per i quali il sacerdote-martire ha offerto la sua giovane vita di 31 anni: la giustizia, la pace, la libertà, la solidarietà sono i grandi temi che il sindaco Fiorletta, il generale consigliere Torre, il sindaco Fagiolo, Rosetta Stame, Aladino Lombardi, storico, Primo Polletta, presidente del comitato Morosini, hanno trattato con tanto calore. Ha chiuso la Giornata della Memoria l'intervento della Prof.ssa Bianca Maria Valeri, ricca di citazioni religiose letterarie e di attualità. La relazione, molto apprezzata e seguita con tanta attenzione dai partecipanti, si è conclusa con questo pensiero della relatrice: "Don Giuseppe Morosini servo fedele merita la gloria e il ricordo imperituro e merita altresì con onore annoverato tra i martiri della chiesa del XX° secolo".



ALTRO IMPORTANTE INCARICO A

MONSIGNOR GIOVANNI DI STEFANO

Il 17 del mese di ottobre 2009, il nostro concittadino, Monsignor Giovanni Di Stefano, Rettore del seminario vescovile di Ferentino, è stato nominato "Vicario episcopale per la vita consacrata" da S.E. Monsignor Ambrogio Spreafico, vescovo della diocesi "Frosinone-Veroli-Ferentino".

Giovedì 11 marzo scorso, durante la riunione del clero diocesano tenutasi nella Curia vescovile di Frosinone, alla presenza di S.E. Monsignor Giuseppe Bertello, Nunzio apostolico in Italia e San Marino, il vescovo diocesano Monsignor Ambrogio Spreafico ha comunicato ai presenti la nomina di Don Giovanni Di Stefano a Pro-vicario generale della nostra diocesi.

L'associazione Pro-loco e la direzione di "Frintinu me..." formulano al nostro socio "Don Nino" infinite felicitazioni, e "Ad maiora".



L. Sonni, S. E. Mons. G. Bertello e Mons. G. Di Stefano

AI NOSTRI LETTORI

La Pro Loco sta svolgendo una ricerca minuziosa ed approfondita, per cercare di ricostruire l'ubicazione di tutte le numerosissime attività, prevalentemente artigianali e commerciali presenti ed operanti nel centro storico di Ferentino durante la prima metà del secolo scorso.

Pertanto chiediamo ai nostri cari lettori di volerci fornire notizie in loro possesso o raccontare i loro ricordi personali al riguardo. GRAZIE.

"ECCU GLI LAMPADINI"

*Jè mu rucordo ca quand'era zicu,
purtava ancora curti gli cazzuni,
jemmu attera alla costa a 'ffa la crèta
pu 'ffa gli lampadini i lanturnuni.*

*Che 'bbegli tempi! quandu mu rucordu
'n zu sa jè che facessu pu rufallu.
Ma è megli a 'n ci punzà ca mu nu scordu,
è megli a 'ffa: agliutti i manna abballu.*

*Propria gli givuddi quandu la scola
nu 'nza faceva ca c'era vacanza,
cu nnu tocchi du panu alla mariola,
ch'a prima a tuttu su penza alla panza,*

*jèmmu 'na mora, tutti uttaracci,
cu 'llu zappettu i 'cchi cugli vastuni,
jèmmu sgavennu, a tutti cli crupacci
la creta 'bbona a 'ffa gli lanturnuni.*

*Doppu cu gli emmu fatti a na canna
'nfilemmu rusci i verdi lampadini,
mentru gli lanturnuni cu 'nna scanna
jèmmu vunnennu a tutti gl'inquilini.*

*Ma che bellezzu ch'era pu 'lla via
la sera quandu tuttu era appicciatu!
'Ndrumentu cu passava la rullia
tu 'cci vuneva a stattu 'nginucchiatu.*

*Mamò 'n zu fau 'ppiu' stu 'bbellu cosu,
i 'mmeci da cantà 'a cintulinu...
su cantunu canzuni pu 'llu sposu:
tuttu su cagna mo, puru Frintinu...*

Fernando Bianchi

STATUTUM CIVITATIS FERENTINI

Continuiamo la pubblicazione integrale dei Capitoli I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XV e XVI del Libro 4°, tradotti dal Prof. Cesare Bianchi e contenuti nel manoscritto 532, che trovasi a Roma nell'archivio di Stato (reparto Statuti).

I

DEI DANNI ARRECATI NEGLI
ORTI ALTRUI SIA DENTRO CHE
FUORI DELLA CITTA
DI FERENTINO

Stabiliamo ed ordiniamo che chiunque sarà stato trovato a danneggiare gli orti altrui, fuori della città, in qualunque parte del territorio, sia in pena di 10 soldi di denari del Senato, (da versare), per metà, all'accusatore e, per l'altra metà, alla Curia di detta città. Ma, per gli orti dentro la città, la pena sia raddoppiata in ciascuno dei predetti casi e, in ogni eventualità, (egli) risarcisca il danno a colui che l'ha sofferto. E si creda al padrone od al lavoratore del luogo, od al figlio od al servo del padrone dello stesso luogo.

II

CHE SI CREDI A CHI SOPPORTA
IL DANNO SINO ALLA SOMMA DI
DUE SOLDI

Similmente, stabiliamo che, per qualsiasi danneggiamento, si creda al giuramento di chi sopporta il danno, sino alla somma di due soldi. Da due soldi in su, si stia alla perizia ed al giuramento di due proviviri, che devono essere scelti sia dal Podestà che da colui che sopporta il danno, per vedere e valutare tale danno.

III

CHE I GUARDIANI DEL COMUNE
ABBIANO LA TERZA PARTE
DELLE LORO ACCUSE

Similmente, che i guardiani del Comune della città di Ferentino abbiano la terza parte di tutte le accuse che avranno mosse per i danneggiamenti, una terza parte (l'abbia) il padrone del posto e una terza parte, la Camera del Comune. Il padrone del luogo, però, od altro lavoratore abbiano effettivamente la metà della pena per le accuse che avranno mosse per gli stessi danneggiamenti. Nelle quali accuse, sia gli stessi guardiani che le persone private, che muovono l'accusa, siano tenuti a dire di "aver visto" e di "aver trovato", altrimenti non si dia credito alle medesime accuse, senza un testimone.

IV

DI COLORO CHE ROVINANO LE
FRATTE LE MACERE E CHE
ENTRANO DA UN ALTRO LUOGO
NEI PODERI ALTRUI

Similmente, se qualcuno avrà rovinato le fratte, le macere, il cancello od altro legname dei poderi altrui e dei terreni chiusi con macere, fratte, fossati o con altro legname, od avrà portato via il legname da dette chiusure o dalle fratte che crescono sotto gli alberi, sia tenuto alla pena di 50 soldi e risarcisca il danno e si creda al giuramento del padrone del luogo, ed al giuramento del guardiano, ed al giuramento del servo dello stesso luogo, se sarà stato di buona reputazione, ed abbia la metà della pena. E con la medesima pena sia punito colui che sarà entrato in un luogo chiuso, per un passaggio diverso dalla porta d'ingresso.



V

DEI DANNI AI GELSI DEGLI
ALTRI

Similmente, stabiliamo che, se qualcuno avrà arrecato danno ai gelsi degli altri, cogliendo le foglie contro la volontà del padrone, sia tenuto alla pena di 40 soldi, e si creda al padrone del luogo con giuramento, se sarà stato di buona reputazione, ed abbia la metà della pena. E, ciò nonostante, sia tenuto a risarcire completamente il danno

VI

DELLE BESTIE MINUTE TROVATE
NELLA VIGNA

Similmente, stabiliamo ed ordiniamo che le pecore o le capre non entrino nelle vigne altrui, dal 1° di marzo sino alla festa di tutti i santi e che, se saranno entrate, il padrone od il pastore paghi, per ciascuna di dette bestie, un soldo. Ma che, se saranno state trovate nelle predette vigne in un altro tempo, il predetto pastore o padrone delle stesse paghi, per ciascuna bestia, 12 denari. E, se il pastore sarà stato trovato a custodire le predette bestie in dette vigne, paghi cinque soldi per la sua persona. Ma, se dette bestie saranno state trovate negli orti, nei quali ci siano erbaggi, oppure dette bestie saranno state trovate nei fraginali, nei quali ci sono erbe o frutti, paghi, per ognuna di esse, 12 soldi. Aggiungiamo che, se il pastore o il guardiano delle stesse bestie fosse forestiero e non fosse trovato sul terreno, oppure se non fosse solvibile, il padrone di dette bestie paghi la medesima pena. E, ciò nonostante, in ogni caso, lo stesso padrone delle bestie risarcisca il danno. Vogliamo, tuttavia, che per orto s'intenda e debba essere (un terreno) dove ci siano vivaie di piante, erbaggi, cipolle, cetrioli, meloni ed altre erbe commestibili, buone a cuocere ed a mangiare. Vogliamo anche che, se le predette bestie saranno state trovate a recar danno agli orti, dove fossero seminate cipolle od altre piantine, il pastore, oltre alla pena per gli animali, paghi cinque soldi. E, se il pastore avrà introdotto colà a bella posta le bestie, paghi, ogni volta, 10 soldi. Ed in ogni caso risarcisca il danno. Ma che, se il pastore avrà recato danno per motivi personali, il padrone dello stesso sia tenuto a pagare effettivamente di tasca propria la pena

alla quale sarebbe tenuto il medesimo servo (perché chi sente la comodità, deve sentire anche la responsabilità).

VII

CHE LE BESTIE GROSSE NON
ENTRINO NELLE VIGNE E NEGLI
ORTI NEI TEMPI SOTTO INDICATI

Similmente, stabiliamo ed ordiniamo che, se un bue, una vacca, un bufalo, un cavallo, un giumento, un mulo od un asino od altri animali grossi saranno stati trovati nelle vigne, dal 1° di marzo sino alla festa di tutti i santi, il padrone delle stese bestie paghi, ogni volta, per ogni bestia, cinque soldi. Se, invece, detti animali saranno stati trovati in dette vigne, dalla festa di tutti i santi sino al 1° marzo, od avranno arrecato danno in esse, per ciascuna bestia paghi due soldi. Ed in ciascuno dei predetti casi si creda al padrone del podere con giuramento, se sarà stato di buona reputazione e se avrà detto di "aver visto", di "aver trovato". E, se dette bestie saranno state trovate negli orti o nei fraginali altrui, in qualunque tempo, il loro padrone paghi, per ciascuna, due soldi. E questo s'intenda, purchè in detti orti o fraginali vi siano dei frutti. Ma che, se saranno state trovate nei campi di biada altrui, dal 1° di settembre sino al 1° di marzo, il padrone paghi, per ogni bestia, un soldo; e, dal 1° di marzo sino al 1° di settembre, per ciascuna bestia, paghi due soldi, e, in tutti i prediletti casi, risarcisca il danno che, se qualcuno sarà stato trovato a custodire le stesse bestie durante detto danno, così che il padrone sia con le stesse, s'intenda per qualsiasi altro danno arrecato da qualunque bestia e cioè che il pastore paghi, per la sua persona, 5 paghi, oltre alla pena per gli animali cinque soldi per la sua persona. E la medesima cosa soldi, oltre alla pena delle bestie, se sarà stato trovato essere presente con dette bestie al tempo del danneggiamento, e che sempre sia tenuto al risarcimento del danno, in qualsiasi dei predetti casi.

VIII

CHE I PORCI E LE ALTRE BESTIE
GROSSE NON ENTRINO NEI
PRATI SEGNATI CON LE BIFFE

Similmente, stabiliamo ed ordiniamo che i porci e le bestie grosse non entrino o pascolino nei prati altrui o in altro luogo abbandonato segnato con le biffe come prato, dal 1° di marzo sino al 1° di agosto, a pena di due soldi, per ciascuna bestia grossa e per ciascun porco; e, per ciascuna altra bestia minuta, un soldo; e che ciascuno possa accusare il contravventore e gli sia creduto con giuramento, ed abbia la metà della pena. Ma che, se il prato sarà stato segnato con le biffe e falciato una volta, da allora le dette bestie possano pascerli liberamente, senza pena. Aggiungiamo anche che nessuno faccia o mieta erba in detti prati, a pena di 40 soldi, e vogliamo anche che nessuno mieta l'erba nei seguenti luoghi di proprietà altrui, cioè nelle vigne e nei campi coltivati a cereali, a pena di cinque soldi. E si risarcisca sempre il danno. Tuttavia, proibiamo sempre, sotto la predetta pena, che i porci entrino nei prati. Ma vogliamo che detti

porci possano attraversare, pascolare nei detti prati, senza danno, dal tempo in cui avranno avuto il permesso di pascolare nelle stoppie, per tutto il mese di agosto.

IX

DELLE BESTIE GROSSE
E MINUTE CHE ENTRANO NEGLI
OLIVETI ALTRUI

Similmente, che le bestie grosse e minute non entrino, in nessun tempo, negli oliveti altrui, a pena di due soldi, per ogni bestia grossa; e di un soldo, per ognuna minuta. Aggiungiamo che le predette bestie, nel tempo delle olive, non possano né debbano entrare o fermarsi in detti oliveti, pena la predetta pena. Ma, se il pastore, a bella posta, avrà condotto dentro dette bestie, nel tempo in cui ci siano i frutti delle olive mature, o le piante degli olivi, paghi la pena di 20 soldi, oltre alla pena per le bestie e, in tutti i predetti casi, risarcisca il danno.

X

DELLE BESTIE GROSSE CHE NON
DEVONO USCIRE FUORI DEI
MARGINI

Similmente, che nessuna bestia grossa sia fatta uscire fuori dei margini, cioè dove trovansi dei fossati, dal 1° di ottobre sino al 1° di agosto, a pena di due soldi.

XI

DELLE BESTIE MINUTE CHE
ENTRANO IN LUOGHI COLTIVATI
E CHE RODONO GLI ALBERI

Similmente, che le bestie grosse o minute non entrino nei luoghi ove trovansi querce e castagni, e che qualora esse rodessero o facessero danno agli stessi alberi, (i padroni) siano tenuti alla pena di due soldi, per ciascuna bestia grossa, e, di due denari, per ciascuna minuta. Per le querce alte e grosse, però, che non possono essere rose, e, inoltre, per i castagni, che si trovano in luogo incolto, in nessun modo siano tenuti a qualche pena. Ma vogliamo che, nel tempo delle ghiande e delle castagne, non possano né entrare né pascolare né nei luoghi coltivati né in quelli incolti, a pena di 12 denari, per ciascuna bestia grossa, e di sei denari, per ciascuna minuta. E che in tutti i predetti casi, si risarcisca il danno e si creda a qualsiasi accusatore con giuramento, ed abbia la metà della pena.

XII

CHE LE BESTIE MINUTE NON
ENTRINO NEI TERRENI ALTRUI
SEMINATI A CEREALI

Similmente, che le bestie minute non entrino nei terreni altrui seminati a biada e che, se saranno entrate in un numero al di sotto di un gregge o di un branco di venti, il pastore paghi, per ciascuna bestia, 11 denari; e, per ciascun gregge o soccita, cioè per un numero di 20, paghi soldi 10 e risarcisca il danno a colui che l'ha sofferto e si creda all'accusatore di buona reputazione ed abbia metà della pena.

XIII

CHE NESSUNO PASSI
PER I LUOGHI ALTRUI

Similmente, che nessuno transiti o passi, con una bestia o senza, attraverso il terreno, il fraginale od attraverso qualche luogo di proprietà altrui, a pena di due soldi, per metà alla Curia e, per l'altra metà, all'accusatore; e, senza bestia, alla pena di un soldo.

XIV

CHE LE BESTIE GROSSE
POSSANO PASCOLARE NELLE
STOPPIE LIBERE

Similmente, che il bue, l'asino e le altre bestie grosse possano pascolare nelle stoppie libere (dalle biade?). Nelle stoppie, però, in cui sono state radunate le biade od i pignoni, le predette bestie non possano stare né entrare né pascolare, e neanche le bestie minute, a pena di tre soldi, per ogni bestia grossa, e di sei denari, per ogni bestia minuta.

XV

DELLE BESTIE GROSSE CHE
RECANO DANNO AI PIGNONI O
"RICELLE" (dlt.)

Similmente che, dette bestie grosse saranno state trovate ad arrecar danno alle "ricelle" o ai pignoni di qualche cereale, (il padrone) paghi 5 soldi, per ciascuna bestia grossa; e sette denari, per qualsiasi minuta, cioè pecore e capre. E, in tutti i predetti casi, risarcisca il danno. E, se qualcuno sarà stato trovato a custodire dette bestie, durante detto anno, oltre alla pena, paghi, per la sua persona, cinque soldi. Ma vogliamo che le bestie grosse degli uomini di Ferentino possano pascolare per i novalli o maggesi senza pena.

XVI

DELLE BESTIE GROSSE E MINUTE
CHE PASCOLANO NEI LUOGHI
COLTIVATI DOVE SONO ALBERI
DA FRUTTO

Similmente, stabiliamo che le bestie minute e grosse non pascolino in nessun posto coltivato, dove trovansi alberi da frutto, e che, se sarà stato contravenuto, il padrone delle bestie paghi, per ogni bestia grossa, due soldi; e, per ogni gregge, soldi 20. E il pastore, che le avrà custodite, paghi cinque soldi. E ciò abbia validità, se dette bestie saranno state trovate dentro il distretto di qualche vigna, purchè il luogo sia coltivato e circondato da siepe o protetto da un fossato. Ma, se nei predetti luoghi dette bestie corrodessero e scuotessero qualche albero, il padrone delle bestie paghi, per ogni bestia grossa, cinque soldi; e, per un gregge minuto, un soldo. Ma vogliamo che per alberi fruttiferi s'intendano gli alberi che producono frutti, ed anche le viti, senza contare i noci, i castagni, le querce complete ed alte. E il pastore, se sarà stato trovato con esse nel medesimo posto, paghi cinque soldi.

... continua al prossimo numero

Seguito dal numero precedente...

Capit. 1° Paragrafo 16° Il Vescovo Concordio

Il Vescovo per nome Concordio, secondo la serie sarebbe il nono Vescovo reggente la sede vescovile di questa città. Esso, da qualche autore vien ritenuto per il primo dei nostri Vescovi, soltanto perché basato erroneamente di rinvenirlo per il primo Vescovo di Ferentino sottoscrittore dei concili romani. Tale equivoco, osservo, frequente in tanti scrittori, che non profusero tutta la loro pazienza nelle ricerche dei Vescovi sottoscrittore di concili, forse anche perché difficile ed arduo il computo di tali ricerche. Ad esempio l'Ughelli, ricercatore indefesso dei Vescovi sottoscrittore di concili, nel Tom: 1° della sua Italia Sacra, nella serie, che fa dei Vescovi di Ferentino, asserisce essere un tal Vescovo per nome Bono, il primo, che vi abbia presieduto, e ciò, perché soltanto al referto di Anastasio bibliotecario, lo rinviene sottoscritto alla consacrazione di Papa Pelagio I° nell'anno 555; così deve dirsi di altri



PAPA PELAGIO I

scrittori incorsi in tale equivoco. Concordio, eletto alla sede vescovile di Ferentino, circa l'anno 300 dell'era, puo con certezza dirsi perduto in vita all'esercizio della chiesa per oltre i 35 anni: ciò si deduce dalla positiva notizia, che si ha di questo Vescovo, il quale sottoscrisse, il Sinodo secondo romano, ad Termas Trajanus, sotto S. Silvestro Papa e Costantino Imperatore nell'anno 320, che confermava quanto si è stabilito nel Concilio Miceno. Ma il P. Panvinio nella sua cronologia ecclesiastica vuole il detto concilio Miceno celebrato nell'anno 325; così il Moroni nel suo Dizion. al vocabolo Roma, dice che detto concilio si tenne nell'anno 324, ragioni tutte che confermano il periodo della sede tenuta qui in Ferentino, da questo Vescovo Concordio.

Cap 1° Paragrafo 17 Lucenzio Vescovo

La memoria del Vescovo per nome Lucenzio, al governo della sede vescovile di Ferentino ci vien data dall'Ughelli nella sua Italia Sacra al Tom: 1° pag: 674, e che fosse ordinato Vescovo di questa città dal Pontefice S. Silvestro I° che resse il papato sotto l'impero di Costantino, all'anno 338, avendo governata la chiesa per circa anni 24. E quale notizia del detto Vescovo Lucenzio ci da il Moroni nel dizion: storico a pag : 297 in cui parlando dei Vescovi di Ferentino ingiunge - Il primo suo Vescovo di cui fa menzione l'Ughelli. Italia Sacra tom. 1° pag. 674 è probabilmente Lucenzio, ordinato da S. Silvestro I°.

In qualche manoscritto si trova soltanto nominato il Vescovo Lucenzio al governo della Diocesi di Ferentino e che resse questa chiesa per circa anni 12.

Capit. 1° Paragrafo 18
Circa un secolo e mezzo di sede vacante. Le chiese del IV e V secolo.
Dovendo proseguire in linea cronologica i fatti della storia, relativamente alla serie dei Vescovi reggenti la chiesa di Ferentino, si osserva, che dal Pastore Lucenzio testè citato, e morto circa

“...Proseguiamo il lavoro” “Storia di Ferentino”

di Giacomo Bono

l'anno 350 dell'era, all'altro Vescovo successivo, notato nelle memorie manoscritte, si verifica un vuoto per un lasso di circa 150 anni, non avendosi notizia alcuna di quei Vescovi, che in detti anni governarono questa chiesa. Alcuni scrittori accennano di doversi senz'altro stabilire a sede vacante, perché in quei tempi di sciagure in causa dei popoli menomati, anche le sedi vescovili si siano ristrette, ed appodiate le une colle altre: anzi trovo notato, che il Vescovato di Ferentino sia stato annesso per molti anni a quello di Velletri: però non risulta tal fatto da circostanze positive, o documenti, che lo attestano. Qualche scrittore accenna alla speranza di doversi ben rovistare le raccolte dei concili generali e provinciali o di Severino Binni, o di altri autori, per venire a capo dei Vescovi non noti della chiesa di Ferentino; ma il Bono ed il Giorgi affermano di non potersi rinvenire in alcun luogo, avendo fatto rovistare tutto inutilmente.

Del resto si ha indicazione positiva di tante chiese ed altre opere eseguite tanto dal noto suo Vescovo Concordio e Lucenzio, quanto dai supposti successori Vescovi non noti, perché i detti lavori, in arte, constano rimontare al quarto e quinto secolo del cristianesimo. Invero, fatta la pace tra la chiesa e l'impero sotto Costantino imperatore e S. Silvestro Papa, il Vescovo di Ferentino, Concordio, dopo aver pre-



L'IMPERATORE COSTANTINO

senziato e sottoscritto il secondo Sinodo in Roma, si affrettò tosto a mettere in esenzione gli ordini ricevuti dal santo Pontefice Silvestro, il quale ingiungeva a tutti i Vescovi adunati in Roma di tornare solleciti alle rispettive sedi Vescovili, onde far costruire ed edificare in più ampie proporzioni le chiese nell'interno delle città e contrade dei suburbii, come pure di ripartirle in tante parrocchie, per commodo della chiesa e dei fedeli.

Così sotto Concordio e Lucenzio vivente il Pontefice Silvestro vennero eseguiti due lavori in questa città. L'uno, fù l'oratorio con cimitero posto al clivo di Belvedere, che Concordio ridusse a forma di Tempio, e come era stato dedicato fin dai primordi della chiesa ad onore del SS.mo Crocifisso e Maria SS.ma, così nell'occasione della novella riedificazione, vi aggiunse l'altro titolo, per il culto della martire S. Agata, da dove il Tempio prese e conservò il nome fino a di nostri. L'altro lavoro eseguito dal Vescovo Lucenzio, fù la prima chiesa costruita nell'interno della città, che pose precisamente dalla parte meridionale, in circa al secondo recinto delle mura ciclopee, ove, poco sotto esiste la porta Sanguinaria. Nei terranei dell'odierna chiesa di S. Maria Maggiore, si scorgono i residui dell'altro antichissimo tempio, costruito in più piccoli proporzio-

ni, la cui porta d'ingresso si vede murata nella parte orientale del retrolato della nuova chiesa, ed ove meglio si scorgono i ruderi dell'antica propriamente dietro l'altare dello Spirito Santo. Questo primo tempio cristiano eretto in città, di cui ora soltanto si scorgono le vestigia, fu dal Vescovo Lucenzio stesso consacrato e dedicato al culto della SS.ma Trinità, titolo, che tuttora esiste riunito all'odierna chiesa di S. Maria Maggiore; come pure al culto di Maria SS.ma dell'Assunta incoronata dall'Eterno Padre, che i cittadini Ferentinesi scelsero per principal protettrice. Al d.° primo antichissimo Tempio edificato in città, il Vescovo Lucenzio unì la residenza Vescovile per sé e suo clero, perché in allora i tali ministri, solevano convivere in perfetta comunione: i ruderi del d.° locale adibito per residenza di Vescovo e clero, ancor oggi si scorgono al versante di mezzogiorno dopo la navata laterale della chiesa di S. Maria Maggiore, ma confusi dalle nuove fabbriche e strade posteriormente erette. Lo stesso Vescovo Lucenzio dopo aver consagrato e dichiarato quel primo tempio edificato in città, chiesa madre di Ferentino e diocesi, cessò di vivere nel compianto dei fedeli. La presenza di quel primo tempio cristiano entro il paese, il libero esercizio del Vescovo e clero ed altri privilegi recati alla chiesa dalla pace di Costantino, suscitavano non poca invidia e rancore alle autorità sacre dei Sacerdoti pagani, rimasti ancora a proteggere i resti del gentilesimo, che sebbene barcollanti, si sorreggevano in grazia dei proseliti e seguaci di Ario, e della lontananza della capitale trasferita a Bissanzio: ma alla morte di Costantino imperatore avverso al paganesimo, in Ferentino, di molto rifecero testa i gentili, ed in odio al tempio Cristiano eretto dal Vescovo Lucenzio, studiaronsi di riattivare e riformare l'antico Tempio degl'Idoli nell'Acropoli, con adornarlo di marmi e colonne di granito state all'antichissimo tempio di Mercurio, poco innanzi crollato. Difatti indi a poco, a circa l'anno 340 dell'era (v.1° vol.della st) venne aperto al pubblico, per la venerazione degl'idoli, con grande lusso e sfarzo di ricchezza, con piancito ad altri lavori di bellissimo musserico e stile Bizzantino. Però, la soddisfazione dei pagani per tale grandiosa opera fù di poco durata, perché l'anno 379, sotto l'impero di Teodosio il grande, il d.° Tempio ebbe a vedersi devastato e diroccato dai Barbari, restando così insieme alle sue rovine distrutto e sepolto totalmente il falso culto del gentilesimo: soltanto circa tre secoli dopo, sulle d. e sue rovine, venne ricostruita la scuola o chiesa cristiana, che in ordine al suo tempo riferibile, andrà a vedersi in seguito. L'altra chiesa edificata nel IV secolo, ma però, o dal



S. MARIA
DEI CAVALIERI GAUDENTI

clero, o dai Vescovi successori di Concordio e Lucenzio dei quali non si ha notizia, è quella eretta alla parte settentrionale della città, vicino la porta Montana, in dove ora sorge la chiesa di S. Maria Gaudenti, in origine dedicata al culto di S. Pietro in Vincoli, antichissimo titolo ancora mantenuto in d. odierna chiesa.

In epoca posteriore col titolo di parrocchia venne rimodernata dai Frati cavalieri Gaudenti, (dai quali prese il nome) che la costruirono a tre navate con atrio all'esterno: al di sotto di questo atrio vi esisteva il sotterraneo, in dove veniva venerata la reliquia dell'Apostolo S. Pietro, in commemorazione della liberazione ottenuta dall'Angelo, dalla carcere in Gerusalemme.

Ora d.° sotterraneo si conosce adibito per sepolcro o cimitero: e negli ultimi anni del passato secolo, un sì bel tempio, venne demolito e ricostruito alla forma presente. Procuravano ancora quei fedeli, ed a quell'epoca, di erigere siccome quello a S. Pietro, un altro tempio ad onore dell'Apostolo S. Paolo, e questo, rinvenno costruito precisamente, ove trovasi ora la chiesa di S. Pancrazio; quivi, ancora ci si scorge il sotterraneo, che faceva parte dell'antica chiesa dedicata all'apostolo S. Paolo, il cui beneficio tutt'ora esiste commemorato nell'odierna.

Sulla metà dello scorso secolo si addivenne alla nuova fabbrica, riducendo e scemando, l'antica delle due piccole ma eleganti navate laterali, come pure si distrusse l'antico sotterraneo, perché passato in proprietà privata. Così ebbe apparire ogni traccia, quella d.° originaria chiesa di S. Paolo, non solo, ma pure, ogni ricordo della ricostruzione fatta nei bassi tempi dai PP. Benedettini, ai quali in quell'epoca appartenne. Al IV secolo, appartiene pure l'oratorio tutt'ora esistente, e sottostante al retro lato della chiesa di S. Valentino quale, fù di quei primi fedeli dedicato ai due Apostoli S. Filippo e Giacomo. Questo antico tempio, mirabile per la sua struttura, e ben conservato nella prospettiva esterna, ci da memoria positiva dell'arte nelle proporzioni e disegno, cui vennero edificate tutte le altre chiese riferibili al IV secolo cristiano. Delle quali ora, sebbene si conoscono i locali dove furono erette, pure poco o nulla si conosce della loro architettura, perché tutte col tempo vennero distrutte e riedificate allo stato odierno. Osserva che d.° antico tempio edificato nel IV secolo, ebbe a soffrire devastazione nell'incurioni barbariche, e quindi riedificato, come si vede colla nuova porta d'ingresso di disegno Normanno, riferibile al secolo IX, che è di mirabile lavoro per la sua cornice e cappello sporgente nell'arcovolto di essa porta e ben conservato fino ad oggi: di mirabile struttura e lavoro dell'epoca, si ammira pure il campanile del d.° antico tempio, che egualmente al portale descritto ci pergiunse discretamente conservato, in grazia al suo robusto e perfetto stile architettonico, ed è quello stesso, ch'oggi si vede per la torre campanaria dell'odierna chiesa parrocchiale di S. Valentino. Al di sopra dello stesso edificio, e della stessa epoca rivenne eretto l'altro tempio in onore di S. Valentino Prete, martirizzato sotto Claudio imperatore, qual tempio, nel posteriore secolo XI si concesse alla cura dei PP. Benedettini, che puranche lo riattarono, edificandovi nel retrolato, e soprastante alla porta dell'antico oratorio, quel bellissimo e difficilissi-

mo lavoro. Dell'alcovo cuneiforme tutto di travertino, formante la custodia o cena della Madonna della Vittoria, nell'altare maggiore.

La certezza di tanto infatti, si trova nel bollario, come nella cronaca Cassinese e nel Megist: Comm: ossia, che Nicolo II Papa nell'anno 1059 con Bolla.

Data in...concede la chiesa di S. Valentino di Ferentino ai Monaci Benedettini di Monte Cassino.

Come pure nell'anno 1097 nella Bolla dei Privilegi, della confermazione dei beni ai Monaci Cassinesi sotto Urbano II Papa si ha, che la chiesa di S. Valentino era appodiata allo stesso Monastero.

In fine, all'anno 1113 Pasquale II Papa, con sua Bolla, conferma come sopra. Rimonta pure al IV secolo la chiesa antichissima di S. Andrea Apostolo. Ancor oggi è facile a tutti lo scorgere, in quella fabbrica, le tre ricostruzioni i posteriori delle diverse epoche.

Pur anche riattata e ricostruita più volte, dietro le devastazioni e diroccamenti subiti dai barbari, pure, sempre vi si è mantenuto invariato il culto in onore dell'Apostolo S. Andrea, al quale, fin dalla sua prima erezione, d.° chiesa, venne dedicata. Egualmente osservo, che fin dal IV secolo, ove porge l'odierna chiesa di S. Francesco,



SAN FRANCESCO

ebbe che esistere il tempio antichissimo, dedicato al culto del martire S. Sebastiano, venarato innanzi, all'oratorio, ora chiesa di S. Rocco; al d.° tempio venne pure riunito il titolo e culto della martire S. Cecilia, venerata per lo innanzi, com'è noto, nell'oratorio, presso le falde di Monte Ernicino, nella contrada omonima.

I titoli e benefici di ambedue questi due santi martiri, esistono tutt'ora nell'odierna chiesa di S. Francesco.

Nel successivo secolo V alla venuta del primo ordine monastico di S. Benedetto, dopo, che questi monaci beneaccetti alla città, si ebbero affidate le cure di varie chiese e parrocchie col titolo di P. Abbati, la detta chiesa, venne da loro ampliata; finché pergiunti al secolo X e invitati dal municipio a lasciare le dimore dei cenobi nel suburbio per portarsi a convivere nell'interno della città, presero stabile dimora edificando il monastero accanto alla d.° chiesa, e nel sito stesso dove ora esiste il Collegio Filetico.

Quivi, i detti monaci per circa tre secoli abitarono, perchè si ha notizia, che nel secolo XIII: detto ordine monastico venne surrogato dall'altro ordine dei Frati conventuali di S. Francesco, che parimenti riformarono il convento, e ridussero la fabbrica della detta chiesa annessa allo stato odierno.

La chiesa riferibile pure al IV secolo, esisteva dedicata all'Evangelista S. Giovanni ed al precursore S. Giovanni Battista, ove ora sorge l'odierna chiesa dei Sigg. De Marchis; D'essa era visibile fin dallo scorcio del passato secolo, allorchè nell'anno 1160 sotto il Vescovo Tosi, venne demolita, e l'aria ed i ruderi passati in proprietà privata. Questa chiesa, come le altre di quei tempi, riteneva in sotterraneo per la

conservazione e venerazione delle reliquie dei due santi; ma non si ha memoria di esso, perché la chiesa, ebbe a subire tre devastazioni in tre diverse epoche, così tre volte riedificata sotto lo stesso titolo; anzi osservo, che l'ultima ricostruzione avvenne all'epoca del Vescovo Placido nell'anno 1115, dal quale fu consagrada, come tutto si rileva nella pergamena, rinvenuta entro l'altare maggiore, allorchè, come si è detto sopra, nello scorcio del passato secolo, venne demolita, per essere riedificata poco lontano, nell'odierna chiesa di S. Giov: Evangelista e nella stessa contrada omonima.

Riferiva al V secolo, la demolita e profanata chiesa, eretta al martire S. Ippolito, le cui vestigia per metà ancora sono in essere, e si vedono nei sotterranei di casa Bono. Essa venne costruita con navata grande ed una piccola, conforme quella odierna di S. Lucia; si osservano ancora le grosse e ben ordinate pietre di travertino all'esterno della facciata e laterali, solita costruzione di quei tempi, con piccole feritoie di luce, e finestra rotonda sulla porta maggiore. Le arcate interne sono sorrette da pilastri di travertino, ma in due siti; cascano sopra due colonne di cipollino, forse tolte, fra le altre, dell'antico tempio di Mercurio. Si ha memoria, che questa antica chiesa nella sua prima erezione venne dedicata alla Vergine Addolorata ed a S. Maria Maddalena penitente, titoli, tutt'ora conservati nell'odierna parrocchia di S. Ippolito, nei due altari di contro e prossimi all'ingresso. Quivi pure vennero riuniti i titoli di S. Apollinare e S. Lucia, l'effigie dei quali, si osserva in un quadro antico, stimato per lavoro del rinascimento. Posteriore a questi, si rileva, il titolo di S. Ippolito martire, aggregato in detta chiesa nell'occasione, che ebbe essere restaurata sui primordi del VI secolo: titolo, mantenuto sempre per il tratto successivo insino alla sua demolizione: finchè nell'anno 1780 dal Vescovo Tosi profanata e passata in proprietà particolare, venne poco lungi coll'odierna chiesa riedificata, e collo stesso titolo di S. Ippolito. In questa nuova chiesa, si ammira il celebre quadro dell'altare maggiore, rappresentante il martirio di d°. santo, opera del concittadino Desiderio De Angelis, pittore.

La chiesa conosciuta ora sotto il titolo di S. Giuseppe, parimenti rimonta di erezione a lavoro del V secolo. Però nulla si ravvisa della sua antica struttura, perché venne rimodernata coll'aggiunta delle due navate laterali, non solo, ma recentemente anche riattata, togliendovi l'antica nuda tettoia nella navata di mezzo, unico avanzo della originaria forma. Fin dalla prima erezione ebbe il titolo per il culto del Il. Salvatore, sempre conservato nell'effigie dell'altare maggiore. Nelle posteriori aggiunte delle navate laterali, in un altare, vi si unì il titolo dell'anime sante del Purgatorio, e S. Gregorio Magno, in un altro quello del Patriarca S. Giuseppe. Questa antichissima chiesa del SS. Salvatore, in seguito alla riduzione delle parrocchie, venne aggregata e riunita a quella di S. Maria Maggiore, ed indi in poi, ebbe a dipendere dalla d°. chiesa collegiata per l'amministrazione. La chiesa di S. Lucia, è pur lavoro del V secolo cristiano. Venne edificata sopra l'antico oratorio dedicato a S. Biagio Vescovo di Sebaste, che quei primitivi fedeli intesero far sorgere nel centro delle antichissime Terme di Flavia Domitilla, forse in parte demolite. In d°. primitivo oratorio, eravi come in tutte le altre chiese di quell'epoca il sotterraneo, che venne pur mantenuto e rispettato nel V secolo, allorchè addivenne alla nuova fabbrica dedicata a S. Lucia. Come si è innanzi visto, e per quanto rilevo dalle notizie di scrittori l'erezione di d°. tempio avvenuta nel secolo V si ebbe per il titolo e culto di S. Lucia Campana, con quello dello stesso nome di S. Lucia, ma Siracusana

soltanto restò immutato il titolo di S. Biagio, perché riservato nell'antico sotterraneo. In epoche posteriori ebbe a sostenere nuovi restauri, finchè minacciante rovina, si addivenne alla chiusura dell'ingresso del sotterraneo, con rendere il d°. Tempio poco frequentato. L'altra chiesa eretta nella seconda metà del secolo V. trovò, essere esistita nello spianato dell'antica Acropoli, e che tutti ricaviamo, precisamente nel sito occupato dalla prospettiva della nuova fabbrica della grande chiesa rimasta incompleta. Appodiata dietro i due torrioni opera dei bassi tempi, sorgeva d°. chiesa sotto il titolo di S. Pietro, eretta da quei primi cristiani al principe degli Apostoli, nel centro di quello spianato, per ricordare la vittoria di quel grande santo, che colla sua parola, in Ferentino, ebbe a soffocare il culto pagano. La chiesa suddetta, era una delle più ben mantenute nella città, molto fiorente per culto e frequenza dei fedeli insino al secolo IX, nel qual secolo essendo stato ricostruito, il vicinissimo tempio dei gentili, già diruto, dal Vescovo Giovanni, con maestosa architettura dell'epoca, dedicandolo al culto di S. Tommaso e S. Giov: Battista, la d°. chiesa di S. Pietro, benchè mantenuta nel suo stato di Parrocchia venne ad essere trascurata in causa dell'altra più sontuosa fabbrica: finchè in seguito restò soltanto per uso di oratorio alla ven: Confraternita del SS. Sacramento ed infine totalmente demolita insieme ai torrioni e loggia annesso per la nuova fabbrica iniziata dal Vescovo Tirabassi.

Poco lungi dall'indicata chiesa di S. Pietro, e precisamente nel maschio dell'antica Acropoli, detto ancor oggi, castello, sorgeva l'altro tempio, edificato pure nel V secolo, e dedicato al culto in origine dell'Arcangelo S. Michele, quale protettore della fortezza. Fin da pochi anni indietro si vedevano i ruderi di esso, ed il volgo indicava i detti relitti, col nome dell'antica parrocchia di S. Angelo, che ebbe a dare il nome alla contrada omonima. Però detta chiesa, non fu più felice delle altre ad essa vicine, perché le mire dei barbari, dei sevizi, e delle milizie nei conflitti, erano sempre dirette al punto superiore della fortezza, sicchè le fabbriche ivi erette ne risentivano per necessità maggiori. La detta chiesa parrocchiale, per essere stata più volte distrutta, in fine venne abbandonata, ed il titolo e beneficio venne riunito alla chiesa parrocchiale di S. Ippolito martire.

Tutte le suddette chiese, descritte in questo paragrafo, edificate nell'interno della città, e che ebbero principio dal Vescovo Concordio, e Lucenzio, colle altre erette dai successori fino a tutto il secolo V. si ebbero il titolo, di chiese parrocchiali.

EPOCA II

LA CHIESA NEL MEDIOEVO

CAPITOLO II Paragrafo 1° IL Vescovo, Basso

Nel proseguire a narrare i fatti sacri, riferibili alla chiesa di Ferentino e diocesi, in uno alla cronologia dei Vescovi reggenti la sede Vescovile della città, si è qui allo scorcio del secolo V, in cui devesi registrare il pastore per nome, Basso, che in ordine a questa serie, segna il decimo Vescovo, detratti quelli non conosciuti nel lasso di circa un secolo e mezzo, come innanzi si è visto, e soltanto nel caso, che tanto vuoto e silenzio di notizia, dovesse attribuirsi a sede vacante. Il vescovo di Ferentino, Basso, trovò intervenuto nei concili romani dell'anno 487 sotto il pontificato di S. Felice III, e nell'altro tenuto in Roma nell'anno 499 dal Papa S. Simmaco, in dove si vede sottoscritto e nominato quattro volte, cioè, la prima col nome di - Basso Ferentinate, - la seconda di - Basso Ferentino - la terza

di - Basso Ferentinese - la quarta di - Basso della chiesa Ferentina - come meglio riferisce il Binnio nel Tom. II° parte 1° della raccolta de concili: generali per fissare l'elezione di questo Vescovo si ha la data del Sinodo da lui sottoscritto nell'anno 487 adunato da S. Felice III Papa, per la condanna data ai Vescovi Messeno e Vitale, come disobbedienti alla S. sede: indi, per la reggenza e termine della Vescovile residenza in Ferentino, di d°. Vescovo Basso, puol stabilirsi, la durata e la morte di esso circa l'anno 500, stantechè nel precedente anno, si trova sottoscritto nel concilio romano tenuto, come si è detto dal Papa S. Simmaco, con l'intervento di altri 72 Vescovi, nella Basilica di S. Pietro, onde decretare, che alcun prete, Diacono, o Chierico, essendo ancora il Papa in vita, ardisse promettere il suo voto per la creazione del nuovo pontefice, ovvero si sollecitassero i voti dal Clero per ambizione. Da tali fatti, più che indizi, si deduce, che il vescovo Basso governò la chiesa di Ferentino per oltre 18 anni.

Alcuni scrittori han fatto ostacolo, per la parola - Ferentina - adoperata fra le altre, dal vescovo Basso, nella sottoscrizione dei concili, indicando trattarsi non del Ferentino degli Ernici, ma bensì del Ferento della Toscana. Però tanto errore od equivoco, resta di facil compito a distruggersi, allorchè si osservi, che altri vescovi di questa città adottarono la stessa parola nella loro firma e sottoscrizione dei concili, come in seguito andrà a vedersi, specialmente al paragrafo 13° del vescovo S. Redento; della serie il 13°, in dove pure risulta, che tali scrittori, a sostegno dei loro dubbi, mai riportarono ragioni o documenti plausibili, mentre la chiesa di Ferentino, ne cita ed enumera ad esuberanza.

CAP 2° PARAGRAFO 2°*** Innocenzo Vescovo

Si è ai primordi del secolo VI, e precisamente all'anno 501, in cui si osserva il Vescovo di Ferentino, per nome Innocenzo, il quale segna il 12esimo della serie. Trovasi sottoscritto così, questo vescovo, nei quattro concili tenuti in Roma dal pontefice S. Simmaco, cioè nel terzo romano adunato nell'anno 501, in cui furono riservate al giudizio divino, le occupa che al sommo pontefice si davano ed ordinato, che tutti a lui dovessero sottomettersi, riconoscerlo per legittimo pastore. Nel quarto concilio convocato il 6 novembre 502 nella basilica vaticana, dove fu confermata l'elezione di esso Simmaco, e furono dichiarate nulle le due leggi pubblicate l'anno 493 da Odoacre re degli Eruli, quando signoreggiava l'Italia, in una delle quali si vietava di eleggere il Pontefice senza il concorso del re, e nell'attimo si disponeva dell'amministrazione dei beni della chiesa. Nel quinto concilio convocato nell'anno 503, per reprimere l'ardire dei scismatici e seziosi, in cui vi intervennero 218 vescovi. Nel sesto concilio tenutosi pure del detto anno 503, nel quale adunatis i vescovi alla presenza del papa nella basilica il 1 ottobre, si provvide alla conservazione dei beni della chiesa, sottoponendo a gravissime pene coloro, che li usurpavano. Gli atti dei suddetti quattro concili adunati sotto il pontificato di S. Simmaco, e negli anni citati, si vedono sottoscritti tutti dal Vescovo di questa città, così - Innocenzo Vescovo Ferentinate - tanto pure si riscontra in Severino Binio al tom. II pag. 1 dei concili conc. gener: l'epoca dell'elezioni del vescovo Innocenzo avvenute nell'anno 500 ci da indizio certo, per poter citare precisare il suo esercizio nella sede della chiesa di Ferentino tenuto per circa anni 37, e ciò in vista del successore Vescovo eletto nell'anno 538. Nel manoscritto anonimo, trova accen-

nato soltanto, che al tempo del Vescovo Innocenzo, la chiesa e città di Ferentino si trovasse (e son testuali parole) in completo scompiglio nonchè agitata da discordie tra cittadini autoritari intenti a dilaniarsi a sangue con il ferro e foco. Dalla notizia, così sterile, non riportandosi specificati fatti dovuti alla città, sono di pareri doversi credere, tale notizia, allusiva alle non poche discordie sciscitate nella capitale ed altrove, per l'elezione del pontefice S. Simmaco, contrastatagli secondo la storia, dal prete Lorenzo seguace di Ario; fatto, che realmente cagionò dissidio nel senato e popolo di Roma, fino ad indurre convocato un concilio in Ravenna con l'intervento di re Teodorico. Anzi nel massimo del rancore in tali ire partigiane, fomentate dal d. prete Lorenzo, a cui si unì un tal Pietro con l'aiuto di Probrino, ebbero a deplorarsi stragi non poche di laici, chierici e vergini monache, uccisi bruciati e tagliati a pezzi, talmente che in loro aiuto dovette intervenire il console Fausto, che disarmò e bandì i rivoltosi. (V. Platina storia e vita de pontefici). Certo si è, che la vera fonte di tali sciagure in quel tempo, si deve ai seguaci di Avio ed ai manichei che lo stesso pontefice S. Simmaco e Clodoveo re di Francia, concordò distrussero. Non è a dubitarsi che tal guerra agitatosi in Roma, dovesse pure riverberare in provincia, e tanto da doversi credere Ferentino sede vescovile, immune totalmente dai disastri ed eccidi sopraccennati; per cui a tal proposito generalmente accenna la notizia del manoscritto anonimo.

CAP 2° PARAGRAFO 3° I Monaci neri Benedettini

Privante la sede Vescovile del d°. Innocenzo, e circa l'anno 530, Ferentino, ospitava nel suburbio i monaci neri di S. Benedetto, i quali al primo giungere, nella loro vita austera eressero il cenobio all'esterno della città nella contrada omonima di S. Benedetto, posta al versante nord - ovest sopra il colle detto, del precipizio, nella valle Ferraria, in dove al disotto della rupe di un masso di pietra calcarea, formato dall'escavazioni primitive per l'uso di costruzioni murarie, si scorge ancora la dirruta antica grotta o spelunca incavata, che servì a quei monaci penitenti per rifugio e solitario ritiro. Certo, che la presenza di detti monaci in Ferentino, spesso visitati personalmente dallo stesso fondatore S. Benedetto in principio, poscia dagli successori Abati, si riconobbe di molta utilità, per il bene della città e delle chiese; specialmente nel bisogno della coltura dei campi vestiti e delle terre nude, lasciata in deperimento assoluto per la triste crisi agricola dell'epoca; com'anche in sollievo della chiesa per la necessità immediata, che si aveva di riordinare la disciplina ecclesiastica, alquanto affievolita dalle licenze ed abusi del clero. Lo stesso vescovo Innocenzo, vedendo la santa vita di quei monaci coll'assenza del Pontefice, diede loro la direzione e amministrazione delle chiese parrocchiali del suburbio in principio; quindi, in seguito dei successori vescovi, venne pura affidata ai detti monaci la cura delle varie parrocchie della città, che per lungo tempo ritennero in uno ai preti regolari, col titolo, di padri Abati. Anzi nel successivo secolo X° invitati a porre dimora stabile in città, edificarono sontuosi conventi e restaurarono templi, con non poco profitto della chiesa e della città. Si ha memoria del primo monastero edificato dai detti monaci entro Ferentino, lungo le mura ciclopee, al di sopra del colle, detto anticamente -delli Britti - oggi S. Francesco, ove ora sorge l'odierno Collegio Martino Filetico e chiesa annessa: come pure si ha memoria dell'altro monastero edificato annesso all'antica parrocchia di S. Paolo, oggi



SAN PANCRAZIO

S. Pancrazio, come meglio il tutto andrà a vedersi nel seguito della storia ad epoca riferibile.

CAP 2° PARAGRAFO 4° Bono - Vescovo di Ferentino

Il tredicesimo vescovo della serie, che tenne la sede della chiesa di Ferentino, si rinviene pure sottoscritto nei concili romani, col nome di, Bono Vescovo di Ferentino. Venne eletto dal Pontefice S. Silverio alla reggenza della chiesa Ferentinate nell'anno 538, e visse nella sua carica per circa anni 23.

Diciannove anni dopo, dà che era vescovo, e nella elezione del Papa Pelagio I° non essendovi vescovi di Ostia e di Porto, dai quali doveva farsi la consacrazione di questo Pontefice, il Vescovo Bono fu uno di quelli occorsi alla consacrazione suddetta, conforme riferisce Anastasio Bibliotecario. Nella vita del Pont. Pelagio I°: ove così scrive - Non essendovi Vescovi, che l'ordinassero, si trovarono due vescovi, Giovanni di Perugia e Bono di Ferentino, ed Andrea prete d'Ostia, i quali ordinarono lui Pontefice imperocchè non erano allora nel clero quelli, che ordinaro lo potessero - Tanto pure afferma il Baronio, ma specialmente l'Ughelli nel Tom: 1° dell'Italia sacra, alla serie, che fa dei Vescovi di Ferentino al n° 1.

La surriferita memoria della consacrazione del Pontefice Pelagio I° circa l'assenza dei Vescovi, che dovevano consacrarlo, ci fa comprendere in genere, i tristi tempi in cui erano, e ciò che di sinistro avveniva in quell'epoca. Difatti nell'anno 542, il vescovo Bono in Ferentino, fu spettatore delle stragi commesse da Totila penultimo Re dei godi, il quale dopo percorsa la porta meridionale del Regno, devastando Benevento, Napoli e Cama, per la via latina sen venne a Monte Casino, da dove diretto alla campagna, seminò stragi e ruine. Il Vescovo Bono sollecito coi PP. Abati, avvertirono per tempo il disastro, ingiungendo alle autorità del Paese, e dipendenti ecclesiastici, di togliere e nascondere per il momento, ogni oggetto d'arte, cose preziose ed arredi sacri, indi dopo aver tutto sistemato per la conservazione, fu il d° Vescovo in tempo con i monaci e clero a scansare eclissandosi, il primo impeto ed ira di quelle barbare genti e milizie, che di tutti e tutto fecero man bassa in ogni città e villaggio calcato. Però se in tale evenienza, Ferentino e i cittadini, di molto furono tenuti al solerte Vescovo Bono; non pertanto potettero esimersi dal rimpiangere il danno arrecato ad una buona parte della città e campagne, da quelle orde devastatrici, per il saccheggio e licenza delle sfrenate milizie: come pure lo stesso Vescovo Bono, dovette deplorare la rovina delle chiese del suburbio per causa d'incendio.

MONUMENTO AI CADUTI DELLA I GUERRA MONDIALE

La Pro Loco scrive al Sindaco

Egregio Sindaco, con la presente, alla luce dei consolidati rapporti di collaborazione, siamo a prospettare all'Amministrazione comunale la proposta di una adeguata manutenzione del Monumento ai Caduti della I Guerra Mondiale in Piazza Matteotti, che riporta incisi i 205 nomi dei Ferentinesi caduti in quella guerra. Il tempo e gli eventi atmosferici, oltre ad aver macchiato il travertino, hanno reso illeggibili le scritte e i nomi dei Caduti.

La nostra Associazione intende farsi parte attiva con l'apporto di ditte per la raccolta di fondi da destinare alla manutenzione del monumento, per il rifacimento delle scritte a decoro dell'opera e degna memoria di concittadini defunti, in collaborazione e secondo dettami degli uffici comunali.

A tal fine, siamo a richiedere un contributo straordinario e l'avvio dell'iter presso gli enti preposti per le relative autorizzazioni. In attesa di positivi riscontri, inviamo distinti saluti.

Il Presidente Luigi Sonni

La nostra Associazione, al termine dell'assemblea di domenica 11 aprile ha deliberato di aderire all'iniziativa versando un contributo di euro 500,00 (cinquecento) per la raccolta dei fondi.

Pertanto tutti coloro che vogliono contribuire al progetto possono farlo anche attraverso il c/c postale n. 10340032 intestato alla Pro Loco.



segue da pagina 5.....

Di tanta calamità, sebbene il panico cresceva e perdurava nei cittadini, per le tristi notizie, che si avevano per le straggi e saccheggi operati in Roma, pure il Vescovo Bono di Ferentino, edotto dai buoni monaci della profezia del loro superiore S. Benedetto, il quale personalmente predisse al Re Totila, che presto perirebbe di morte, incoraggiato, tosto si pose a por mano per la ricostruzione dei diroccati templi, affine di non arrestare il culto a Dio ed ai santi. Finché esso Vescovo, infaticabile, per il bene della sua chiesa e diocesi, sempre fiducioso nella profezia del P. Abate S. Benedetto, nell'anno 553 ebbe la sorte di vedere il Re Totila alle prese con Marsete, generale di Giustiniano imperatore, in cui tale battaglia finì colla morte di esso Totila.

CAP 2° PARAGRAFO 5° San Redento Vescovo

S. Redento è il quattordicesimo Vescovo della serie, e noto tra i pastori rinvenuti e stati al governo della chiesa Ferentinate. L'Ughelli nella sua Italia sacra lo pone al N°2 della serie, perché non in cognizioni ancora degli altri Vescovi antecessori. Fù eletto Vescovo S. Redento nell'anno 561 da Papa Giovanni III°, che fù Pontefice dal 559 al 572. Per circa anni 22, il d° Vescovo, tenne il governo della chiesa di questa città e diocesi, perché risulta cessato coll'anno 583. Di esso tanto si è parlato e scritto da persone, sia nel passato, che nel presente secolo, affaticandosi tutte, per provarlo Vescovo del Ferentino, nella Toscana, e non di Ferentino degli Ernici. Intanto prima di portarmi ad una esatta disquisizione delle ragioni e delle verità, che ci confermano, S. Redento, Vescovo di questa città, trovò opportuno riportare le memorie di esso Vescovo, conforme ci vengono dettate dalla costante tradizione, e dagli atti della chiesa di Ferentino e come meglio osservo negli antichi manoscritti; perché in sostanza, la stessa narrazione di tanto, non è altro, che la perfetta confutazione di quei tali autori passati e presenti, che intesero incorrere, e restar coinvolti in un tanto grossolano equivoco ed errore. Come si è detto per lo innanzi, dalla venuta in queste parti dei Monaci Benedettini, i vari Vescovi di Ferentino, mossi dal gelo e vita morigerata di quei santi frati, lodevolmente affidarono loro la cura delle parrocchie

suburbane e della città. Il Vescovo S. Redento poi, ne era veramente entusiasta di quei monaci, perché nelle opere di sua santa vita, poteva bene apprezzare l'utile, che da essi veniva arrecato alla chiesa: ed allo scopo sempre sollecitava i superiori dei vari monasteri Benedettini, con i quali, esso Vescovo, era in intima relazione, a fornire la sua diocesi dei più abili e provetti monaci; onde bene affidar loro la cura delle parrocchie. Uno fra i tanti fervorosi superiori, ed il più intimo, trovò S. Redento, nel quattordicesimo anno di suo vescovato, che pure in vista di equal santità di vita, entrambi ebbero a legarsi in perfetta amicizia.

Questi era S. Gregorio Magno, il quale prima di essere assunto al Papato, si trovava Monaco Benedettino, ed indi nell'anno 575 esercente la carica di Padre Abate, cioè superiore. Spesso il Vescovo S. Redento, si portava a confabulare e trattarsi nei monasteri del circondario, ed in Roma col suo amico e P. Abate S. Gregorio; come pure questi, spesso veniva nella Campagna a visitare i dipendenti monasteri, per vedersi e sentirsi col Vescovo S. Redento.

Siccome in quell'epoca, e precisamente nell'anno 572 col secondo Concilio di Praga si stabiliva la regola della sacra visita pastorale ai Vescovi, per le chiese della diocesi, (V. Tizio : Moroni Vol: 101 : pag: 117 e 118 : del 2° di Braga), i due santi, legati in amicizia, molte volte erano al caso di vedersi e parlare, specialmente perché il Vescovo Redento nell'occasione di adempiere a quell'obbligo della sacra visita, nelle chiese della diocesi, ritenute dai monaci Benedettini, spesso trovava il P. Abate Gregorio, che vigilava i monasteri e cenobi della Campagna.

Fù in uno di quei monasteri, e precisamente in quello esistito nel territorio e diocesi di Ceccano, denominato, l'Abazia di San Clemente, nella contrada detta ancor oggi - Le Clemenzane - (V. il Lubin. in notitia Abbatiarum Italiae - Constat vicinam ...Abbatiae S.M. ad Flumen de Ceccano .. -) che il Vescovo S. Redento, trovò e narrò al suo amico Abate S. Gregorio, la visione, avuta innanzi nell'occasione della sua terza visita pastorale alle chiese della diocesi, sulla tomba del martire S. Eutichio.

segue al prossimo numero.....

ASSEMBLEA DEI SOCI

Domenica 11 Aprile 2010, presso la sede sociale della Pro Loco si è svolta l'assemblea degli iscritti, per l'esame del BILANCIO CONSUNTIVO 2009.

Alla riunione erano presenti fisicamente 39 soci, ed altri 53 hanno delegato per la loro presenza.

All'inizio dei lavori, il Presidente Sonni, constatato il numero legale dei partecipanti, ha ringraziato i presenti, il Sindaco Piergianni Fiorletta e l'Assessore comunale Sergio Marrocco, poi, dopo aver fatto distribuire ai presenti il Bilancio, ne ha illustrato le voci in entrata e in uscita; al termine, non essendoci stata nessuna richiesta di intervento, il Bilancio, messo in votazione, è stato approvato all'unanimità..

Ora lo pubblichiamo integralmente per tutti gli iscritti non presenti.

ENTRATE

| | |
|--|-------------|
| Residuo attivo al 31 dicembre 2008 | € 7.231,50 |
| Quote sociali 2009 n. 670 iscritti | € 13.172,50 |
| Contributi al periodico "Frintinu me..." | € 5.562,49 |
| Contributi alle giornate di solidarietà AIRC - UNICEF | € 3.789,00 |
| Contributi sponsorizzazioni da Tre Esse Italia Spa | € 5.040,00 |
| Contributi ricevuti da quattro soci AFGL | € 913,00 |
| Contributi alle pubblicazioni della Pro Loco | € 2.698,00 |
| Contributi da BancAnagni ed Enti privati | € 3.241,00 |
| Ticket per il parcheggio | € 1.073,00 |
| Contributo regione Lazio per Palio S. Pietro Celestino anno 2008 | € 6.000,00 |
| Contributo Provincia Frosinone per la Serata dialettale 2007-2008 + Giornata Anziani | € 1.990,98 |
| Contributi sociali per il Touring Club Italiano | € 673,00 |
| Premio Dr. Giorgio Pompeo 2° Ediz. 2008 e 3° ediz. 2009 (2.625,90 + 2.000,00) | € 4.625,90 |
| Contributo comunale per il carnevale | € 9.000,00 |
| Contributo comunale e di privati per festeggiamenti patronali | € 48.918,00 |
| Contributo comunale per manifestazioni estive | € 44.800,00 |
| Contributo comunale per "Ferentino è" settembre | € 53.510,70 |
| Contributo comunale annuale alla Pro Loco | € 15.000,00 |

TOTALE €227.239,07

USCITE

| | |
|--|-------------|
| Gennaio - Concerto di capodanno e XXII giornata dell'Anziano | € 4.307,50 |
| Stampa e spedizione Frintinu me.. - Febb - Aprile - Giug - Agos - Ott - Dicem | € 5.908,79 |
| Giornate di solidarietà Genn. - Magg. - Ottob. (AIRC - UNICEF) | € 3.789,50 |
| Febbraio - spese per il Carnevale | € 9.006,75 |
| Marzo - stampa e presentazione nuova guida della città di Ferentino | € 10.623,40 |
| Maggio - spese per la festa del S. Patrono Ambrogio Martire | € 48.918,00 |
| Giugno - spesa per infiorate del Corpus Domini | € 2.440,00 |
| Agosto - spese per le manifestazioni estive | € 44.800,75 |
| Settembre - spese per il Palio di S. Pietro Celestino | € 8.827,95 |
| - Spese per le manifestazioni di "Ferentino è..." | € 53.510,70 |
| Dicembre - Premio Dr. G. Pompeo 2°ediz. 2008 euro 2.965,20/3°ediz. 2009 euro 3.018,80 | € 5.984,00 |
| - Serata Dialettale Ciociara | € 3.380,50 |
| Apertura monumenti (Mercato romano, Duomo, S. Maria Maggiore) | € 3.532,50 |
| Canoni: Telecom, E.N.E.L., Italcogim, Tarsu, Internet, pulizia sede | € 3.616,35 |
| Acquisto ticket per il parcheggio | € 1.021,20 |
| Ruzzolone - Bandiere - Cancelleria - Tenuta conto - Postali - UNPLI - attrezzature e altro | € 4.163,57 |
| Pagamento quote al touring club italiano | € 602,41 |

TOTALE €214.433,87

Avanzo di gestione al 31/12/2009 € 12.805,20

TOTALE €227.239,17

Dal 27 Febbraio al 10 Aprile 2010

IL TEN. COL. GIUSEPPE LEMBO

E stato il comandante dell'aeroporto a l'Aquila



Sabato 27 Febbraio, presso l'Aeroporto di "Preturo" nel capoluogo abruzzese dell'Aquila, è avvenuto il passaggio di consegne del Comando dell'Air Task Group 'Falco', Reparto costituito nell'ambito dell'operazione 'Gran Sasso', tra il Tenente Colonnello Massimo De Pascalis, Comandante uscente, ed il Tenente Colonnello Giuseppe Lembo, Comandante subentrante, nostro concittadino figlio di Iole Sisti nostra iscritta. La cerimonia di cambio comando si è tenuta all'interno dell'aula briefing dell'aeroporto abruzzese, alla presenza di tutto il personale in forza al Reparto, unitamente ad una rappresentanza del Dipartimento della Protezione Civile ed all'equipaggio

dell'elicottero AB-412 dell'Arma dei Carabinieri presenti sulla base.

Il Tenente Colonnello Giuseppe Lembo, proveniente dal 72° Stormo di Frosinone dove svolge l'incarico di Comandante del 472° Gruppo STO, ha continuato a garantire fino al 10 aprile scorso il supporto dell'Aeronautica Militare nell'ambito del dispositivo delle Forze Armate per il concorso alle attività di soccorso a seguito dell'evento sismico nella provincia de L'Aquila, sotto la supervisione del Generale di Brigata El Dino Schiavetti, Comandante della Cellula di Coordinamento 'Operazione Gran Sasso'.

Da queste pagine la redazione di "Frintinu me..." e l'Associazione Pro Loco di Ferentino vogliono esprimere al Tenente Colonnello Giuseppe Lembo vivi rallegramenti per il prestigioso e delicato incarico ricevuto con l'augurio per una futura carriera militare ancora più qualificante.

NUOVA SEDE PER I CARABINIERI IN CONGEDO



I partecipanti davanti al monumento dei caduti della guerra '15 - '18

Sabato 6 Marzo scorso, in Via Ponziana, a pochi passi da Piazza Matteotti, dove si trova la sede del Comune di Ferentino, è stata inaugurata la nuova sede dell'Associazione Nazionale Carabinieri in congedo, presieduta dal V. Brigadiere Franco Petrucci, ed intitolata al nostro concittadino, carabiniere Gaetano Catracchia, M.A. al V.M.

Gli ampi locali messi a disposizione alla locale sezione, furono sequestrati alla mafia e rimessi a nuovo dall'Amministrazione comunale. La cerimonia, iniziata presso l'Aula consiliare del Comune, con una esibizione di un gruppo di giovani musicisti della Scuola Media, diretti dall'insegnante Olga Zagarovskaia, ha visto la partecipazione di tante autorità militari e civili, e tante sezioni dei carabinieri in congedo

venute dai centri vicini. Si è nota la presenza dell'ispettore regionale generale di divisione Luigi Magliuolo, del colonello Paolo D'Aguzzo, del capitano Aldo Iorio del comando provinciale di Frosinone, del comandante la stazione CC di Ferentino M.° Raffaele Alborino, del comandante dei vigili municipali Rosalinda Di Nunzio, il sindaco Fiorletta, il suo vice Vittori, gli assessori regionali Di Liegro, Coppotelli e Scalia, il v. brigadiere Antonio Papa, coordinatore provinciale, e le sezioni di Alatri, Amaseno, Anagni, Aquino, Frosinone, Giuliano di Roma, Guarcino, Monte S. Giovanni C., Pofi, Trivigliano e Veroli. Dopo il taglio del nastro e la visita ai locali, tutti i convenuti si sono recati presso il vicino Bar Pompeo per un brindisi di circostanza.

RICORDO DI SUOR MARIA CARMELA DI CUONZO

All'alba di sabato 27 Marzo 2010 Madre Carmela di Cuonzo ci ha lasciati. Era il sabato antecedente la Domenica delle Palme. Mentre la Chiesa si apprestava a commemorare l'ingresso solenne di Gesù nella Gerusalemme terrestre, lei entrava nella santa Gerusalemme del cielo.

Proveniva dalla città di Barletta nelle Puglie, dove era nata il 28 Novembre 1920. Da giovane in parrocchia si era distinta per le sue attività pastorali soprattutto come presidente delle giovani di Azione Cattolica. Dietro suggerimento del suo direttore spirituale fu indirizzata al Monastero delle Clarisse di Ferentino, dove fece il suo ingresso nel 1950. Nel 1951 aveva fatto la sua Professione semplice accolta dal Vescovo Mons. Tommaso Leonetti e dalla Badessa dell'epoca Madre Maria Francesca D'Ambrosio. Di carattere energico e di impegno molto versatile, seppe inserirsi molto bene nelle varie attività del monastero riguardanti soprattutto la suppellettile religiosa, la confezione delle ostie, degli "Agnus Dei" per i neonati e dei vari soprammobili portagioie di stoffa o di vetro dipinti. Sapeva lavorare bene ai ferri nel fare centrini molto fini. Quello che più la impegnava era il lavoro minuzioso nei ritocchi e nella tinteggiatura delle statue (S. Giuseppe e S. Luigi in Seminario; S.Rita e l'Immacolata in Cattedrale; la Medaglia Miracolosa a S. Ippolito). Di carattere energico e volenteroso, una volta divenuta Badessa, rinnovata nella carica per vari trienni, seppe dedicarsi indefessamente ai lavori di restauro del monastero, rinnovandolo e rendendolo efficientissimo in tutte le sue strutture. Anche se oggi la Comunità monastica locale delle Clarisse sembra risentire della comune crisi di vocazioni. Abbiamo la ferma speranza che, se il primitivo Monastero di S. Matteo con le Damianite, sorto a Ferentino anteriormente al 1250, quando ancora vivente S. Chiara, fu opera di Dio, esso continuerà ancora a operare nel silenzio con la preghiera e le opere di carità e sacrificio a sostegno della Chiesa locale e Diocesana.

(L. Di Stefano)

Defunti

Sabato 27 Febbraio 2010, presso l'Ospedale di Frosinone è deceduta all'età di 66 anni, **Pierina SONNI** vedova Franzellitti. Alla madre Vincenza Sordi, ai figli Giuseppe e Giovanni, alle nuore, ai nipoti, ai cugini e parenti giungano le condoglianze della nostra associazione.

A Roma è deceduta verso la metà di Febbraio scorso, la sostenitrice di questo periodico **Maria GIZZI**, nostra concittadina da molti anni residente nella città eterna.

Ai parenti tutti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me...."

Lunedì 1 Marzo 2010, all'età di 85 anni è venuto a mancare il nostro socio **Domenico (Memmino) ZERA**, in passato consigliere della nostra Pro Loco.

Ai figli, Franco, Ezio, Giuseppe (Pino), Marcello e Anna Pia, nostra iscritta, alle nuore, al genero, alla sorella Anna, ai nipoti e parenti vanno le sentite condoglianze della nostra associazione.

Giovedì 11 Marzo 2010 è venuta a mancare **Matilde CATALDI** vedo-

va Tonachella, suocera del Sindaco Piergianni Fiorletta.

Alle figlie Franca e Antonella, al figlio Riccardo, ai generi, alla nuora, ai nipoti e parenti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me...."

Domenica 28 Marzo 2010, la nostra iscritta **Angela COLETTA** vedova Moriconi, all'età di 93 anni, ha lasciato questa vita terrena.

Ai figli Maria Vittoria ed Eligio, al genero Pino Palombo, sostenitore di questo periodico, alla nuora Amalia Di Tomassi, ai nipoti e parenti tutti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me...."

Nozze di Diamante

Lunedì 10 aprile del 1950, presso la chiesa di San Valentino il parroco Don Lorenzo Capocotta unì in matrimonio **Francesco EULALI** e **Assunta CUPPINI**.

Il 10 aprile dell'anno 2000 in occasione delle nozze d'oro, i felici sposi hanno festeggiato la ricorrenza nella chiesa della Madonna di Fatima, celebrante il padre Gian Bruno Chitò.

Domenica 11 aprile 2010 presso l'artistica chiesa di San Francesco, Monsignor Don Nino Di Stefano ha celebrato la Santa Messa in occasione del 60° anniversario della loro eccezionale e felicissima unione matrimoniale. Hanno fatto da cornice alla cerimonia i figli Luciana e Roberto, il genero Pio Marocco, la nuora Maria Collalti, i nipoti Andrea, Irene e Chiara parenti ed amici.

L'Associazione Pro-Loce e la direzione di "Frintinu me..." augurano al nostro socio Francesco ed Assunta tanta felicità e un'arrivederci alle nozze di platino.



Nozze d'Oro

Martedì 25 Aprile del 1960 si unirono in matrimonio **Maria FOLCHITO** e **Filippo SALVATORI**.

Il 50° anniversario della loro felice unione lo hanno festeggiato Domenica 25 Aprile 2010, con una cerimonia nella chiesa parrocchiale di Santa Maria dei Cavalieri Gaudenti, la coppia è stata attorniata dal calore dei figli, Antonia, Rita e Gianfranco, dai generi e dalla nuora, dai nipoti, parenti ed amici. Al nostro socio Filippo e alla consorte Maria, giungano le felicitazioni della Pro Loco, che gli augura ancora un lungo e sereno periodo coniugale.

Laurea

Presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", ha conseguito la laurea in Chimica Applicata, la signorina **Chiara CECILIA**, discutendo la tesi: "Caratterizzazione Mediante Analisi FTIR di Mescole Elastometriche nell'Industria dello Pneumatico", relatori il Professore Antonio Paleschi e la Dottoressa Francesca Cavalieri.

La neo dottoressa è stata festeggiata calorosamente dai genitori Maurizio Cecilia e Anna Principali, dal fratello Daniele insieme ai nonni, zii, cugini, amici ed i suoi compagni di corso.

L'associazione Pro Loco invia sincere felicitazioni alla dottoressa Chiara.

Presso l'Università Statale degli Studi di Cassino, nella Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione, la candidata **Valentina CELLITTI**, ha ottenuto il dottorato con voto finale di 105, discutendo la tesi: di Psicologia dello Sviluppo "L'osservazione del bambino nel contesto educativo", relatore il professore Filippo Petruccelli. La neo dottoressa è stata insignita alla presenza del papà Roberto della madre Stefania Piccirillo, della sorella Simona, di amici e parenti che le hanno augurato un mare di bene.

Anche la nostra associazione si unisce al coro degli auguri.

Presso l'Università degli Studi di Cassino, nella facoltà di Lettere e Filosofia, laurea magistrale in Filosofia moderna, la candidata **Silvia PALOMBO**, figlia del nostro socio Guerino e Antonietta Incelli, ha ottenuto il dottorato con voti 110/110, discutendo la tesi: "Le figlie di Iorio" di D'Annunzio tra Wagner e Pizzetti. Relatrice la professoressa Carla Chiummo, correlatore il professor Andrea Cedola.

La neo dottoressa è stata festeggiata dai genitori, dalle sorelle Ivana e Letizia e dai nipoti Paola, Andrea e Marco. Alla giovane Silvia giungano le felicitazioni della nostra associazione e della redazione di "Frintinu me...."

Nascite

La casa del nostro socio Giovanni Ciuffarella e Monica Cialone è stata raggiunta dalla cicogna che ha lasciato un graziosissimo bimbo dal nome **EMANUELE**.

Alla infinita gioia dei genitori si è unita quella dei felicissimi nonni, Franco Cialone e Flavia Scarselletta.

La nostra associazione invia tante felicitazioni a tutti dando anche il benvenuto tra di noi al piccolo Emanuele.

Grande festa per l'arrivo di **ELISABETTA**, una graziosa bimba venuta a rallegrare i genitori, Danilo Filonardi Tibaldeschi e Sara D'Agostini. Infinita gioia anche dai nonni, Carlo Filonardi e Maria Palombo, sostenitrice di questo periodico, del nostro socio Ambrogio D'Agostini e Luciana Incelli, l'arrivo è stato festeggiato anche dagli zii, dai cuginetti, e dal bisnonno, il nostro affezionato socio, quasi....centenario Esterino Incelli. La Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me...." inviano infinite felicitazioni a tutti, ed un particolare benvenuto tra di noi alla piccola Elisabetta.

Con grande gioia si è festeggiato anche in casa di Antonio Gobbo e Tania Pennacchia, dove è arrivata la cicogna che ha portato una bella bambina chiamata **FRANCESCA ROMANA**, attesa dalle sorelline Alessandra e Marta, dai nonni, Margherita Pro, Romano Pennacchia e Rita Incelli. Anche gli zii e cugini hanno festeggiato il lieto evento. A tutti giungano le felicitazioni della nostra associazione che da anche un caldo benvenuto a Francesca Romana.

Nelle prime ore di Venerdì 16 Aprile 2010, all'età di 87 è tornato alla casa del PADRE il Prof. **Enrico BRUSCOLI**, ex Preside della Scuola Media, ex Sindaco di Ferentino.

Ai figli Maria Pia e Virginio, al fratello Edmondo, dirigente della nostra Pro Loco, al genero, alle cognate, al cognato, ai nipoti, ai parenti e familiari tutti giungano le condoglianze della nostra associazione.

Venerdì 16 Aprile 2010 è venuta a mancare all'età di 85 anni **Adalgisa DI MARCO** vedova Mangiapelo. Alle figlie Agata e Nadia, ai generi, ai nipoti e familiari giungano le condoglianze della nostra associazione.

Sabato 17 Aprile 2010 è deceduta all'età di anni 80 **Angela CATALDI** vedova Martini.

Ai figli, Francesco, nostro socio, Massimo, sostenitore di questo periodico, a Serenella, alle sorelle Antonietta e Adelia, alla nuora Graziella, ai nipoti e parenti tutti vanno le sentite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me...."

Venerdì 23 Aprile 2010 all'età di 95 anni, è deceduta **Battista VITTORI**, vedova Di Marco.

Alla Figlia Teresa, al figlio Luigino, nostro affezionato socio, al genero, alla nuora, ai nipoti e parenti giungano le condoglianze della nostra associazione.

La Pro Loco ringrazia

La Pro Loco porge un vivo ringraziamento alle sottoelencate persone che, in occasione della pubblicazione del numero scorso di questo periodico, hanno inviato alla nostra Associazione cospicui contributi di denaro, intendendo così sostenere tale iniziativa.

| | | |
|---------------------------|-------------------------|-----------|
| Antiche Fornaci Giorgi | - Ferentino | € 50,00 |
| Baldassare Franco | - Ferentino | € 5,00 |
| Bianchi Annamaria | - Ferentino | € 20,00 |
| Bianchi Gino | - Ferentino | € 5,00 |
| Bove Giuseppe | - Vicenza | € 20,00 |
| Caponera Antonio | - Ferentino | € 10,00 |
| Cappucci geom. Antonio | - Ferentino | € 50,00 |
| Caprara Antonio | - Ferentino | € 5,00 |
| Cellitti Americo | - Latina | € 30,00 |
| Cellitti Anna | - Ferentino | € 20,00 |
| Ciocchetti Antonio | - Messina | € 10,00 |
| Cocco Andrew | - Secane Pa., USA | € 10,00 |
| Cocco Leandro | - Ferentino | € 10,00 |
| Concutelli Giuseppe | - Payerne, Svizzera | € 20,00 |
| Coppotelli Oreste e Luigi | - Rockoford Ill. | \$ 25,00 |
| Crescenzi Nello | - Ferentino | € 5,00 |
| D'Ascenzi Piero | - Lake Foster, Ill. USA | \$ 100,00 |
| De Angelis Piera | - Ferentino | € 15,00 |
| De Carolis Luigino | - Ferentino | € 5,00 |
| Di Torrice Guido | - N. Brunswick, NJ, USA | \$ 40,00 |
| Di Vito Ida | - Ferentino | € 10,00 |
| Esposito Antonio | - Anagni | € 10,00 |
| Eulali Francesco | - Ferentino | € 20,00 |
| Famiglia Cirilli Ettore | - Roma | € 10,00 |
| Fiaschetti Antonio | - Parma | € 10,00 |
| Fortuna Dr. Enrico | - Ferentino | € 30,00 |
| Leombruni Maria Pia | - Roma | € 20,00 |
| Magliocchetti Roberto | - Ferentino | € 10,00 |
| Mancini Mario | - Ferentino | € 10,00 |
| Marinelli Luigi ed Enrica | - Clinton Township, USA | \$ 30,00 |
| Martini Basilio | - Ferentino | € 5,00 |
| Musa Franco | - Ravenna | € 20,00 |
| Paciotta Ignazio | - Ferentino | € 10,00 |
| Palmieri Mattia | - Ferentino | € 15,00 |
| Palombo Gino | - Ferentino | € 10,00 |
| Paris Franca | - Ferentino | € 5,00 |
| Picchi Gaetano | - Ferentino | € 10,00 |
| Piccirilli Alessandro | - Ferentino | € 5,00 |
| Piccirilli Gabriele | - Ferentino | € 20,00 |
| Piccirilli Gianpiero | - Grosseto | € 20,00 |
| Podagrosi Giovanni | - Marino | € 10,00 |
| Podagrosi Ruggero | - Ferentino | € 10,00 |
| Pompeo Ambrogio | - Grottaferrata | € 10,00 |
| Principali Angela | - Ferentino | € 10,00 |
| Santoro Emo | - Roma | € 20,00 |
| Santurro Annunziata | - Ferentino | € 10,00 |
| Savelloni Erminio ed Anna | - Swarthmore, Pa. USA | \$ 30,00 |
| Savelloni Giuseppe | - Velletri | € 20,00 |
| Schiavi Gio.Batta | - Ferentino | € 10,00 |
| Schietroma Francesco | - Ferentino | € 10,00 |
| Tiribocchi Aurelio | - Roma | € 15,00 |
| Trani Valeria | - Ferentino | € 5,00 |
| Vellucci Ottorino | - Ferentino | € 5,00 |

Come eravamo ...



Anno 1960 - Ferentino - Portici a Piazza Matteotti.

Accovacciato: Gino Fiorini.

In piedi da sinistra: Ernesto Monti, Cataldo Nalli e Tonino Di Tomassi (Pizzitto).

PICUNDRIA

Cuncetta Fasulu, ucina du casa,
nun parla, nu ridu, nun canta sturnegli...
Da cinca sé misi ha cagnatu coloru,
è tristu i pensosa, trascura la casa,
'n 'aropu finestru, 'n 'annacqua la rosa.

Si ci schioffi dunanzi, tu sfuggi la mira
Abbassa gli mussu, cammina i suspira.

Che pizza tè 'npettu, che cosa nu va;
(è 'na bella uttarella, prumissa a Memmucci
gli figli più bonacci du "Ntoni Fischionu")
tè casa, tè albritu, cavagli allu stangu,
tè bovi, barozzu i quatrini allu bancu.

La tengu dunanzi, la vogli appuntà
Mu 'ngennu gli coru a vudella punà.

"Cuncè, cumpatisti, so vecchia, so nonna
di a zia Nina te, cu n'ha passatu tantu...
La 'ngruma, la cera, gli occhi araccapannati
m'hau fatta la spia ca su coru te
da misi i misi la paci nun tè.

Cuncetta s'aroscia, ruscira zia Nina
schioppa 'nu piantu i azzeccunu 'ncima.

Tra cralmu i sulluzzi, carezzu i parolu
Cuncetta su sfoga, araccanta gli fattu.
Zia Nina la guarda, la sentu i suspira:
"Agli sbagli Cuncè su puteva ramidià
ma chi è 'ngenitatu ha dirittu a campà".

Maria Celani Alessi

Cambio della guardia in alcuni assessorati

RIMPASTO NELLA GIUNTA COMUNALE DI FIORLETTA

Premiati e declassati? giudicate voi.

Mentre la città di Ferentino si preparava alla festa Patronale di Sant' Ambrogio, nelle stanze del potere cittadino si consumava la "cera" in qualche candela, un lumino si spegneva ed un cero veniva acceso. L'assessore al Commercio, Valerio Coppotelli rassegnava le dimissioni, per impegni di lavoro, l'ingegnere Francesco Battisti, da assessore ai Lavori pubblici è stato relegato al Commercio, mentre al suo assessorato, appena dovuto lasciare, è stato chiamato a dirigerlo Angelo Salvatori; dopo questi strani passaggi sono arrivate d'improvviso le dimissioni dal suo partito il PD dell'assessore Amedeo Mariani. Cari amministratori, la Pro Loco vi chiede di lavorare per il bene della nostra città, le beghe dei partiti e delle correnti lasciatele fuori dal palazzo.

Antiche Fornaci Giorgi™

Dal 1735 a Ferentino: pavimenti, rivestimenti, coppi e tegole alla romana
camini, bagni e cucine in muratura, decorazioni, vasellame, sculture.
Tutto fatto a mano, asciugato al sole e cotto a legna.

Via Fornaci Vecchie (Casilina km 72)
03019 - Ferentino - Fr - Italy
tel / fax: 0775.39.50.92
mobile: 348.01.21.343

info@antichefornaci.it
www.antichefornaci.it



Tre Esse Italia S.r.l.
Gestione Tributi e Canoni per Enti Locali
Via Condotto Vecchio, 50 - 03019 - Supino - FR